Digitized by Google

Digitized by Google

Palat. XLIII 178.

A

Digitized by Google

8910

Digitized by Google

587013

DISCORSO FUNEBRE

IN MEMORIA

DI S. S. R. M.

MARIA CAROLINA DI LORENA

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

REGINA DI NAPOLI E SICILIA

RECITATO

DALL' ABATE ANTONIO TOGNINI

Antico primo uffiziale della Regal Segreteria di Stato e Guerra

NELLA CHIESA DEL GESU' DI PALERMO

A 14 *Novembre* 1814.

IN OCCASIONE DE' SOLENNI FUNERALI CELEBRATI

DAI GENTILUOMINI DI CAMERA

E DALLE DAME DI CORTE:

Presiedettero alla invenzione, e direzione delle macchine

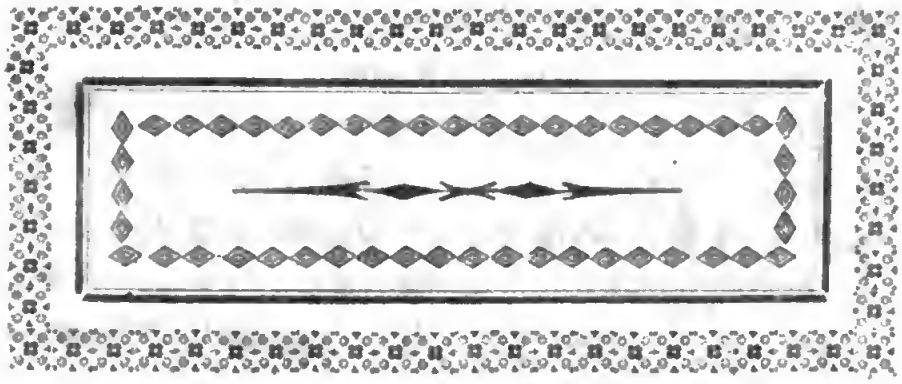
gli Eccmi Signori

DUCA DI SANGRO
PRINCIPE DI PANTELLERIA
PRINCIPE DI RUFFANO
CONTE DI S. MARCO
CAV. D. GAETANO VENTIMIGLIA
PRINCIPE DI CASSARO
PRINCIPE DI TRABIA
PRINCIPE DI CAMPOFRANCO
PRINCIPE DI PALAZZOLO
CAV. D. BALDASSARE MONTAPERTO

In Palermo dalla Tipografia Reale di Guerra 1815

Digitized by Google

Digitized by Google



In questo luogo dove trionfa la morte, e dove ella spiega con orribile fasto i suoi più luttuosi trofei, non oserà certamente l' arroganza umana ostentare le illusioni e i fantasmi della falsa sua gloria e grandezza, della sua caduca e fragile potenza. E che son or divenuti que' grandi e quegli augusti, dei quali sono riunite quì le memorie, comparsi già sulla scena del mondo, e per brieve tempo intitolati

Digitized by Google

Imperadori e Re? Accennano essi gli scettri loro infranti, i lauri e le corone abbattute, e di tutta l'ampiezza della terra che chiamaron sua non conceduto lor dalla morte, che un minimo spazio a sepoltura dei corpi loro. Sorpresi dalla falce inesorabile a mezzo il corso de' lor disegni e piaceri, sono di documento eterno ai lor pari, che non poterono essi aggiugnere un solo giorno alla stabilita misura del viver loro, che la gloria e la potenza non era lor propria, che la mano superiore ed eccelsa che loro aveala donato, lor la ritolse. Sino al grande ed ultimo giorno del mondo i loro miserabili resti confusi colla terra d' onde furon tratti, attesteranno altamente con muto linguaggio, che Dio solo è grande e glorioso, che Dio solo è potente: e le memorie della lor vita, giudicate con imparzialità rigorosa dalla posterità e dalla storia, saranno degne soltanto di sopravvivere alla lor morte, quando la virtù gli abbia fregiato degli eterni suoi meriti, e così rendutogli degni delle benedizioni degli uomini, e de' celesti doni della misericordia di Dio.

Digitized by Google

Sì, o Signori, la virtù sola è quella, che imprimer può nella grandezza umana, fragile in se stessa e caduca, un carattere di dignità tanto sublime e durevole, ch'essa quindi diviene la più bella diramazione, e la più fedele imagine della grandezza Divina. Or quantunque la bella e ricca varietà delle virtù sia ugualmente preziosa, e a Dio cara ugualmente e aggradevole, pure ne' disegni della sua alta sapienza egli ne riserba alcune ad essere ornamento, e titolo augusto di merito eterno delle anime regali, onde manifestarsi con maggior pompa negli sforzi della debolezza umana i trionfi dell' ammirabile sua onnipotenza. Tra queste grandiose virtù, predilette da Dio, certamente la magnanimità, come quella ch'è radice e madre feconda d' un eletto e splendido drappello di altre virtù, è fonte di moltiplice merito presso Dio, di cui conciliasi la compiacenza, e presso gli uomini dai quali riscuote l' ammirazione. Un grande animo infatti non resta abbattuto giammai dalle avversità della vita; invitto in mezzo a' pericoli ed alle difficoltà, procede

Digitized by Google

sempre avanti nella sua onorata carriera; nulla paventa come superiore alla sua tolleranza: ed ecco la magnanimità radice e madre della fortezza e della pazienza; virtù sublimi, che per mezzo di dolorosi cimenti e difficili pruove rivelano ai grandi della terra le illusioni della mondana grandezza, e partecipi quasi gli rendono di quella felice serenità, che ha il suo nobile principio nella imperturbabile mente di Dio. Un grande animo inoltre sente di aver forza e valore non pur di vincere e sofferire i proprj mali, ma di confortare eziandío e dar sollievo agli altrui, nè sa ristarsi dall' accorrervi pietoso con sovvenzione e soccorso: ed ecco la magnanimità radice e madre della liberalità e misericordia; virtù amabili e care a Dio ed agli uomini, che santificano le mondane ricchezze; che avvicinano l' uomo alla simiglianza della bontà di Dio; che rendono il grande della terra ministro della Divina provvidenza, e dispensator glorioso de' suoi tesori. Un grande animo finalmente è tenace del suo proposito; le circostanti difficoltà non lo fan deviare dal

Digitized by Google

suo nobile indirizzo; e ritiene sino alla morte il carattere delle sue virtù: ed ecco la magnanimità radice e madre della costanza e della perseveranza; virtù meritorie, che rendono l'anima ben nata degna di conseguire la meritata corona nel tempio eterno della gloria e della immortalità.

In questa grandiosa diramazione di virtù; felici germogli della magnanimità, voi riconoscerete, o Signori, le tracce della vita illustre di quella magnanima Principessa, della quale piangiamo la morte. Dettele infatti Iddio un grande animo, qual conveniva ad una donna forte; nata da forti; e ad una grande Regina, che vissuta in tempi calamitosi e difficili, era debitrice a se stessa, all'augusta sua famiglia, a' sudditi, al mondo, di esempj luminosi. Ella soffrì molto, e soffrì con fortezza; e per la sua pazienza, ch' ella attinse nelle severe e terribili lezioni, che piacque alla provvidenza di darle, fu ella maggiore delle sue sofferenze, disprezzò gli oltraggi del tempo, piegò solo l'invitta fronte ai decreti di Dio. Per la sua libe-

Digitized by Google

ralità e misericordia fu Ella le delizie della parte più infelice e più numerosa del suo popolo, e fece al mondo la comparsa di angelo consolatore de' bisognosi e degli afflitti. Ella perseverò con costanza sino alla morte in quelle virtuose abitudini; morì da forte, e quasi stando in piedi, intesa nella gloria dell' augusto suo sposo, ne' vantaggi de' carissimi figliuoli, nella salvezza della Monarchia. Pazienza e fortezza che la renderono ammirabile; Misericordia e liberalità che le conciliarono l' altrui gratitudine; Costanza e perseveranza che le avran fatto conseguire, come speriamo, i celesti premj de' forti e le ricompense eterne de' misericordiosi: Ecco gli assunti del funebre discorso, ch' io consagro alla memoria di Sua Sacra Real Maestà Maria Carolina di Lorena, Arciduchessa d' Austria, Regina di Napoli e Sicilia.

Digitized by Google

Voi ben sapete, o Signori, l' alta ed antica stirpe, onde nacque la nostra Regina; e la magnanima donna che le fu madre, il cui riverito nome presenta l' idea di molte virtù, mostrate con ammirazione del mondo e nella guerra e nella pace, e nella prospera e nell' avversa fortuna. Or sembra che col sangue ricevuto avesse la Regina nell' animo l' impronta del gran carattere materno: E la culta Imperial Corte di Vienna fornille tutti gli ammaestramenti, onde metterla in istato di compiere i grandi destini a' quali venia riserbata. Infatti destinata dalla prudenza della ragion di stato alle bene augurate nozze del Re, fu Ella un di que' pegni di pace, donati dall' Augusta Maria Teresa alla più parte delle Corti Borboniche, onde estinguersi del tutto i germi delle antiche emulazioni tra le grandi case d' Austria e di Francia, che per lungo tratto di tempo avean travagliato e deserto le più belle provincie dell' Europa. Voi la vedeste allora nello splendore della più fiorente ed ornata giovinezza aggiugnere elegan-

Digitized by Google

za e decoro all' elegante e decorosa Regia di Napoli. Voi sin da quel tempo l' ammiraste diligente e tenera osservatrice delle pratiche religiose, rispettosa e rassegnata alla prerogativa dell' Augusto marito, nobilmente ufficiosa co' grandi, umile e caritatevole co' piccoli e bassi, liberale sovvenitrice dell' indigenza, consolatrice affettuosa dell' afflizione. Fatta lieta di poi di prole numerosa, voi la vedeste aggiugner pregio alle lettere, invitando i letterati più insigni all' educazione dei principi; istillare in que' teneri petti i sentimenti più puri della religione e della morale; comprimere ed anche austeramente punire in loro ogni nascente sentimento d' affetto, che potesse adulto essere indegno d' un' anima Regale . . . Ah! i calcoli della prudenza umana non sarebbero andati falliti, e sarebbero state le due Sicilie liete de' più belli incremeti di felicità pubblica, se non avesse ostato ai calcoli dell' umana prudenza l' alto irrevocabile decreto di Dio.

Noi eravamo infatti felici e tranquilli, allorchè la sempre perniciosa libidine della no-

Digitized by Google

vità invase una grande nazione . . . Quanti detestabili esempj di barbarie, e quanti funesti e lacrimevoli traviamenti disonorarono allora il paese natale della cultura ed eleganza Europea, l' emporio delle arti, la scuola d' ogni sapere!. Permessa al volgo la licenza e la vendetta, e la sazietà della strage . . . versati flutti di sangue e del più puro ed innocente sangue . . . ogni bello e gentil costume trascorso in ferocià ed atrocità! . . . Appunto in quegl' infelici e tenebrosi giorni offrí la nostra Regina a Dio le più care primizie della sua cristiana pazienza . . . Io non oso nominar le vittime innocenti, immolate allora alla profana erinne dalla più detestabile insania; ma importa al mio assunto, o Signori, che voi rammentiate l' atroce colpo che trafisse il cuor della Regina, e come il risentimento dell' offeso rango e della vilipesa dignità cospirar dovette in quel tempo colla sensibilità della natura ad abbatterne la fortezza. Sí, il suo dolore fu immenso, ma il suo cuore non ne restò nè soverchiato nè vinto. Rassegnata ai decreti di Dio, cercò trovar conforto nel-

Digitized by Google

la pratica dei doveri di madre. Non facea mostra in pubblico, che della nobile premura di cercarsi mezzi, ond' estinguersi per l' onore dell' umanità il fatal focolare, che minacciava d' incendio l' Europa tutta; e consolavasi in privato negl' incrementi dell' educazion dei figliuoli, che già con deciso profitto corrispondeva ai desiderj materni. Son io stesso testimonio di quanto vi dico, o Signori, ch' ebbi l' onore in quel tempo di trovarmi in Napoli a' piedi della Regina, e fui dalla sua umanità introdotto ad esser presente in una lezione delle tre più giovani Principesse. Mi fu certamente di sorpresa il sentire in bocca delle regali giovinette franco ed esatto il severo linguaggio di Euclide, e con quanta facilità e precisione trattavan elleno i più intralciati punti di storia. Ma sorpresemi di gran lunga di più l' amabile spettacolo d' una Regina, che deposta la maestosa fisonomia del rango, abbandonavasi ai più vivi trasporti del materno amore tra le braccia delle affettuose figliuole; e indicando abbastanza, e l' occulto dolore che premeva, e il manifesto

Digitized by Google

conforto che in esse rinvenia, lor diceva: *Sempre così mie figliuole, sempre così; in comune sono meno dolorosi i travagli, più vivi i piaceri della vita:* Sentimento al certo nobilissimo e fecondo di sublimi lezioni, che preparando que' teneri ingegni alle vicende e varietà della vita, loro indicava un mezzo onde premunirsi, non fondato già sull' orgoglio della fortuna, ma sul più caro, e innocente vincolo della natura.

I mali dell' Europa, e le sofferenze della Regina esacerbaronsi, allorchè orde numerose d' uomini infieriti, cui moltiplicava le forze un insano entusiasmo, annunziando sovvertitrici novità, e portando seco loro la sete del sangue, e l' amor del saccheggio, avventaronsi all' Italia; e lasciando dietro se lunga striscia di scandali e di ruine, come infausta e minacciosa cometa ci apparirono incontra su i lidi del bel reame di Napoli. Rammemorate, o Signori, quella tristissima notte, che in quel tempo profferse agli occhi nostri un misto di tenero di terribile, di augusto, allorchè la Regina

Digitized by Google

senza il solito corteggio al lume di poche fiaccole entrò la prima volta nella città nostra. Ella lasciava un bello e possente reame, proprietà del suo sposo regale, patrimonio dei suoi carissimi figliuoli, in balia de' nemici: Ella venia di sofferire tutti i travagli del mare in una tempestosa e pericolosissima navigazione: erasi Ella pur allora staccata dal freddo cadavere d' un tenero figliuolo, morto inopinatamente la stessa notte de' travagli della tempesta in seno di lei e nelle sue braccia.... Eppure la vedemmo noi dolente ed afflitta, ma con dignità e decenza premere nobilmente il senso di tanti mali riuniti nel forte animo suo; e mostrando di gradire nella fedeltà nostra il compenso delle pubbliche sciagure, tutta sfoggiare agli occhi nostri quell'arte obbligante ch'era sua propria, di rendere coll'affabilità e coll' avvenenza delle maniere, amabile la maestà e più rispettabile la grandezza... Esempio al certo di fortezza veramente regale, e di cristiana pazienza, per cui io non dubito punto di affermarvi, che nulla potè sopra lei l'acerbità della

Digitized by Google

fortuna; nè i mali ch' Ella previde, nè quelli che inopinatamente la sorpresero, abbatterono mai il suo maschio ed invitto coraggio,

Tutto quì allora divenne apparecchio ed argomento di guerra: Formavasi un nuovo esercito colle reliquie dell' antico, e con leve offerte dalla vostra fedeltà, o Signori: risarcivansi le fortificazioni e le macchine: faceansi progetti di difesa: pensavasi a ritorre Napoli a' nemici . . . E Napoli fu ben presto loro ritolto. Diensi le lodi meritate alla saggezza del Re, che ne ordinò e ne diresse l' impresa: diensi le debite grazie a' nostri fratelli, i fedeli Napoletani, che amorosamente e con zelo vi cooperarono. Fregisi di eterni lauri la gloriosa tomba di Orazio Nelson, che cogl' invincibili Russi vi ebbe lodevole parte.

Fervevano intanto le pratiche diplomatiche presso molti gabinetti per suscitarsi nemici ai sovvertitori dell' ordine; e la Regina ardendo di brama di concorrere ne' pubblici vantaggi, chiese ed ottenne dal Re di condursi a Vienna, onde più da vicino procurar di promovere le o-

Digitized by Google

perazioni politiche e guerriere. Affidossi Ella quindi altra volta al mare: passò in Italia, che intrepida traversò, circondata spesso da' nemici, e sempre da popoli infatuati delle rivoluzioni, ed esposta sovente al pericolo di restarne preda: arrivò in Vienna. Ella portava seco, e presentava all' Europa l' amabile innocenza de' suoi quattro figli minori, rampolli del gran sangue Borbonico, compagni de' travagli materni; e sollecitava i grandi potentati in nome de' comuni antichi titoli di Maestà, a farsi vendicatori delle ingiurie patite da quelli, e sostenitori della loro vacillante fortuna. . . Esaudilla Iddio; fu fatta d' indi a non molto la pace; e la nosta Monarchia fu salvata. . . Ma, o mia Regina, non sperate più mai d' ora in avanti di aver godimenti durevoli, e gioja senza lutto; godete pur ora di vedere il vostro Sposo Regale novamente assiso sul ristorato soglio di Rugieri e di Federico; godete pur voi di assidervi al suo fianco; godete di vedervi altra volta riverita e felice nella bella e pacificata Metropoli di Napoli . . . Ma piangete nel

Digitized by Google

tempo stesso la morte inaspettata di Maria Luisa Gran Duchessa di Toscana, vostra carissima figliuola, mietuta dalla inevitabile falce nel fiore della giovinezza; rapita all'amore del miglior de' mariti; involata alle belle speranze del buon popolo Toscano. D'indi in poi, o Signori, la vita della nosta Regina non presenta all' ammirazione nostra che una serie d'infortunj, sofferti da Lei con ammirabile fortezza e pazienza.

Era surto un soldato, che mutata forma alla rivoluzione, ed afferrati con mano vittoriosa e sicura i fili ondeggianti del governo, avea compresso l'anarchia, spento le fazioni, ristabilito il vacillante potere, ricondotto la somma delle cose alla sempre utile e felice unità. Iddio ne' giorni della collera sua rivelò a quell' uomo tutti i mezzi, onde farsi grande; comunicogli tutta la funesta intelligenza per saperne e poterne far uso; e impresse in lui il gran carattere di ministro dell' ira sua. Egli, gittato uno sguardo penetrante su quel gran popolo, che lo circondava, e che la sapienza di

Digitized by Google

tanti famosi Re, e le fatiche di tanti egregi ministri avean condotto al colmo delle arti, e dell' umano sapere, conobbe tutto e quanto osare e intraprender poteva... e conobbe che poteva osar tutto. Quindi alla testa di masse immense d'arme e d' armati percorse da conquistatore le più belle parti dell' Europa..... Tacque attonita un gran tratto la terra nel suo cospetto, e temette di non essere ridotta tutta intera in servaggio,

Fra i tristi risultati degli avvenimenti di quel tempo ebbe luogo la seconda invasione del reame di Napoli, e il fondato timore di non essere invasa eziandio l' Isola nostra. Già le falangi nemiche venian giù dalle alpi a danni nostri, come a facile preda: donde che fu mestieri dividersi la famiglia Regale. Il Re venne in Sicilia a combinar co' nostri Alleati, gl' Inglesi già surti in Messina, le misure e i consigli per la difesa dell' Isola. Il nostro Principe Regale, mostrando nella prima giovinezza zelo maturo e viril coraggio ne' soprastanti pericoli della sua eredità, portossi in Calabria a porsi

Digitized by Google

alla testa della nostra armata ; e difender quel pezzo di continente : La Regina restò in Napoli ; nè in quel brieve tempo Ella omise cura o consiglio a salvar quella Metropoli . Ma fu forza alla fine di ritirarsi ancor Ella : ritirossi Ella infatti da donna magnanima , cedendo quasi di palmo in palmo il terreno all' usurpatore , cedendo alla fatal necessità . . . cedendo piuttosto all' alto decreto di Dio . Voi la vedeste , o Signori , in quel rincontro, arrivata che fu tra noi, umilmente prostrata dinanzi ai nostri altari , offerire al Dio donatore dei Regni , e il trono già rapito all' augusto suo sposo , e quello che veniagli minacciato.

Pareva pur che Iddio misericordioso e clemente volesse un tratto sospendere gl' interminabili affanni di Lei . Ragunavansi in quel tempo a Parlamento i tre ordini del nostro Regno: augusta solennità , nella quale appariva al suo colmo la maestosa prerogativa de' nostri Re . Tutto era pronto : la Regina , sulla quale innanzi ad ogni altro riffetteva l' augusta dignità del regale marito , esser doveva il principale

Digitized by Google

ornamento dell' atto maestoso e grande . . . . Di repente levossi una voce che crudelmente annunziavale la morte di Maria Antonietta Principessa d' Asturia sua figliuola . . . . Maria Antonietta speranza della Spagna, delizie della Regale Madrid . . . . Ah ! . . . qual gruppo di acutissime punture dovette allora trafiggerle il materno cuore. Quante idee, quante memorie, quante simiglianze tutte atroci, orribili, dolorosissime, congiurar dovettero in quel punto ad avvilir la sua fortezza, a disanimare il suo coraggio, a soverchiare la sua pazienza ? . . . Pure la magnanima donna nè ostentando il vano fasto d' una disumana fortezza, nè discendendo alla debolezza degli sfoghi feminili, umiliossi all' eterno decreto, e sforzossi di trovar conforto al domestico lutto nelle sollecitudini delle pubbliche calamità. Iddio però raddoppiò i fieri colpi, e prima dell' anno privolla ancora della primogenita figliuola, la giovinetta Imperadrice d' Austria Maria Teresa. Questa perdita amara trafissele doppiamente il cuore: Perdette Ella infatti in Maria Teresa la sua primogenita, te-

Digitized by Google

nerissimo titolo di predilezione nel cuor della madre: ed Ella insieme perdette nella figliuola in difficili tempi una negoziatrice attiva, e interessata ne' mutui rapporti delle due potenze, e un caro vincolo che restringeva vieppiù i legami di parentela e di amicizia tra due Sovrani: raggionevol causa di dolore nel cuor della Regina. Ella in fatti conservò una memoria sempre viva di questa perdita; e quasi ogni anno rinnovava alla morta figliuola ne' ripetuti funerali i teneri attestati del suo inconsolabil dolore, e insieme altrettanti esempj al mondo della sua religiosa fortezza, con ravvivar nel suo spirito la memoria del doloroso avvenimento.

Non di rado, o Signori, interviene, che il senso continuo de' mali, e i sempre rinascenti affanni e travagli estinguono o depravino la natural sensibilità, e inducano nel cuor dell' uomo o quella stupidità che con indifferenza rimira i mali altrui, o quella specie di misantropía che pur se ne compiace. Tutt' altro però avvenia nel cuor della Regina: mentre Ella sembrava esaurire contra i colpi dell' avversa for-

Digitized by Google

tuna le forze del suo gran cuore, la sua sensibilità sembrava nel tempo stesso tutta intera occuparsi del conforto dei mali altrui; e quel forte cuore, che opponeva ai più acerbi infortunj tempre adamantine, cedeva, e quasi indeboliasi al misero aspetto della indigenza, e dell' afflizione: altro pregio della magnanimità, radice e madre della liberalità e misericordia.

Tutte le virtù, odiose o sconosciute agli uomini o malvaggi o inetti, non hanno giammai potuto schivare l' amaro dente della calunnia: e sovente il coraggio viene appellato temerità, stupidità la pazienza, la costanza ostinazione, timor la prudenza. Pure la calunnia sembra di avere oltre il solito in ogni tempo aguzzato il suo velenoso livore contra la liberalità: virtù insoffribile all' avarizia, tanto connaturale alla più parte degli uomini; abborrita dall' invidia, impaziente delle lodi che riscuote l' animo liberale; odiosa all' ingratitudine, che brama insieme perduta la memoria del beneficio, e diffamato il principio della beneficenza. E tutti questi vizj, assunta la maschera della ippocri-

Digitized by Google

sia, e profanando il linguaggio della virtù, appongono spesso ingiustizia alla liberalità, perciocchè esercitata senza considerazione di merito; appongonle imprudenza, perciocchè esercitata senza calcolo delle proprie forze; appongonle in somma tutto ciò che lor detta il livore, e la naturale impazienza che sente il vizio in faccia della virtù. Ma sia quel che sia il linguaggio della calunnia, Iddio solo conoscitore dei cuori, conosce e può fissare i limiti e i confini delle virtù: la misericordiosa liberalità sarà sempre la virtù la più popolare e la più applaudita, e quella che più avvicina l'uomo alla simiglianza della divina bontà: e lo stesso Iddio col sorriso della clemenza ne condonerà sempre facilmente le imperfezioni alla debolezza umana in grazia della nobiltà del principio onde deriva, e della immediata e diretta consecuzione del fine cui tende.

Or questa bella e consolatrice virtù, senza la quale la civil società perderebbe assai delle sue dolcezze e de' suoi beni, fu il più prezioso e caro ornamento del cuore della nostra Re-

Digitized by Google

gina. Gliene impresse il nobile istinto a principio Iddio nel crearne l'anima grande; fu coltivata dall' educazione e dagli esempj; fecela divampare l'avversità. Più accrescevansi infatti le sue sofferenze, più ella era benefica e liberale. Se ondeggiava il suo spirito tra la speranza e 'l timore circa il termine de' pubblici mali, Ella donava, Ella beneficava, e prendeva la miseria, e la povertà a mediatrice tra Lei e Dio, donatore, e sostenitore della grandezza. Se stanca di comprimere nel forte petto l'amarissimo senso degli affanni, Ella talvolta solitaria abbandonavasi al pianto, l'annunzio d'una miseria e d'un miserabile gliene ristagnava immantinente la vena, ed Ella convertiva con più merito il conforto dello sfogo con quello della beneficenza . . . . . Mirate quell' onesto Sacerdote cadente di vecchiezza, debilitato da lunga malattia, impossibilitato a supplire cogli scarsi averi suoi a' bisogni d'una convalescenza dispendiosa: hallo il morbo risparmiato, la miseria or minaccia di farlo morire. Egli rinviene nella liberalità della Regi-

Digitized by Google

na i mezzi, onde riaversi in salute, e proseguire a glorificar Dio colla santità della vita, ed implorarne la misericordia sulla misericordiosa sua benefattrice... Mirate quella bennata ed innocente Verginella: nacque ella, e fu nudrita negli agi; e la morte che tolsele il padre, tolsele tutto. Il suo pio desiderio la porta al Chiostro, ne la rispinge la povertà: apre Maria Carolina la liberal mano e le versa in seno quanto basta a render quella contenta: e già ravvolta nel sacro velo la verginella innocente, e chiusa ne' tabernacoli della grazia, benedice ogni dì la sua regal benefattrice, che le ha facilitato ed aperto la strada alla cristiana perfezione... Mirate; è il Sacramento dell' umiltà di Gesù Cristo, che portasi viatico a un infelice che muore: Ecco la Regina, che tornando in tutta la pompa della sovranità da una solennità di chiesa, smonta di carozza secondo il suo pio costume, santifica il regio suo fasto facendolo servire all' ossequio di Dio, segue a piedi il divoto accompagnamento corteggiando il Re dei Re, il Signor dei Signori, entra in

Digitized by Google

un basso abituro: quivi umile testimonia della degnazione di Dio, che liberale della sua vera e viva persona, dona se stesso a tutti gli uomini senza eccezione, vuol quasi gareggiar con Dio di liberalità; lascia sul momento a quella povera casa quanto trovasi indosso; la provvede indi di alimento, di medicine, di medico; e salva così la vita d' una povera donna che moria di disagio e di abbandono.... Fatto al certo egregio e memorando, in cui riluce mirabilmente la misericordia e liberalità nobilitata dalla fede e dalla religione!

Non io, non io, o Signori, trattar dovrei questa copiosa, e bella parte del mio assunto, ma il gran numero delle orfane e pericolanti donzelle, involate dalla Regina a' soprastanti pericoli, e poste in salvo ne' Reclusorj: i giovanetti che rimasi nell' ozio e nell' ignoranza, sarebbero stati perniciosi alla società, ed or ne sono le speranze mercè l' educazione lor procurata dalla liberalità di Lei ne' Seminarj e ne' Conservatorj: quelle altre donzelle, che contratto l' impegno delle future nozze, erano im-

Digitized by Google

possibilitate a causa della povertà a compiere i voti loro, e da Lei conseguirono la necessaria dote: quelle vergognose famiglie, che nella solitudine d' una casa onesta mescevano le lacrime al durissimo sperimento della fame, da Lei sovente con cristiano segreto per mezzo dei Parrochi provvedute.... Questi, sì questi, e molti altri innumerabili, col linguaggio espressivo, e tenero della gratitudine e della semplicità, potrebbero meglio, e più efficacemente invitarvi all' ammirazione della misericordiosa e liberale nostra Regina. Pareva, che come compiacquesi Iddio di donarle un' anima grande, superiore a' mali e domestici, e pubblici, che la circondavano; così Ella riconoscente del dono avesse voluto rendere a Dio i doni suoi, ed essere misericordiosa e liberale secondo l' ampia misura della sua magnanimità. Ella infatti donava sempre, donava a tutti, donava tutto; e donava con tanto affetto, che pareva credesse perduto tutto ciò che non donava. Ella estendeva la sua liberalità a tutta la Monarchia: mentr' era in Napoli, mandava Ella notabili

Digitized by Google

somme di denaro da ripartirsi a' nostri parrochi pel sollievo della povertà di Palermo: e stando in Palermo la sua caritatevole industria trovava i mezzi come far penetrere in Napoli larghi sovvenimenti alle povere famiglie di coloro, che a causa degli onorati impegni del servizio avean seguito la regal Corte in Sicilia.

Ma i limiti imposti al mio discorso, mi vietano di trattenermi oltre in questo amabile e caro argomento. Non voglio però, o Signori, che si preterisca con ingrato silenzio quella festa, non so s' io debba chiamarla civica o religiosa, allor che la nostra Regina rallegrar volle le nozze della buona Principessa Maria Cristina. Niente videsi allora d' inutile fasto, non balli, non conviti, non veglie; niente di pomposa profusione alla Corte; niente di clamoroso spettacolo al popolo. In quel giorno, a cui presiedette la modestia e l' utile pubblico la illuminata liberalità della Regina non presentò agli occhi nostri, che cento, e più coppie di sposi, i quali scelti tra la onesta povertà conseguirono in quel rincontro da Lei una decente dote,

Digitized by Google

e la festa nuziale: val quanto dire, Ella con religiosa intenzione santificar volle gli amori d' un considerevol numero di giovani e di donzelle, fondare ad un tratto in questa Metropoli cento e più famiglie novelle, promovere con un civismo ammirabile un significante e simultaneo incremento di popolazione....O patria mia, e se tu fosti negli ultimi anni suoi il campo fortunato, in cui la liberale sua mano profuse i larghissimi doni della sua misericordia, quanto peso di gratitudine or t' impone il debito eterno di benedir quell'anima grande!..Anima veramente grande e magnifica, degna secondo le mire del mondo d' un secolo migliore e meno agitato; ma secondo le mire di Dio, rimunerator della virtù, degna dei travagli che soffrì con fortezza, che illustrò colla liberalità e misericordia, che coronò colla costanza e perseveranza, come ora vedremo.

Iddio finalmente che segnato avea già l' ultima ora alla vita della Regina, oramai divenuta per le ripetute pruove vittima a lui gradita ne' disegni della sua misericordia, indicò

sovranamente Vienna a luogo del sacrifizio. Mentre egli colla sua alta sapienza per vie meravigliose e novelle ordinava quella gita, e insieme un grande augumento di merito alla sua pazienza; preparavale ancora colla sua bontà un grande augumento di fama presso il mondo. Vienna doveva essere in brieve il rinomato luogo, dove il concorso di tutti i Re dell' Europa, e de' più alti, e valorosi personaggi, presentar doveva uno spettacolo augusto e novello negli annali del mondo. E Vienna, luogo destinato da Dio quasi nel tempo stesso alla morte della Regina, mostrando a que' potentati, ed all' Europa intera quivi raccolta, la sua recentissima tomba, fornir dovea la bella occasione d' essere riandata la celebre novità de' suoi casi, la memoria delle sue sofferenze, gli esempj delle sue virtù; e così consolato in parte eziandio il dolore dell' affettuosissimo Principe, che accompagnolla fino al sepolcro.

Ma la Regina, conscia solo del travaglio che soprastavale', coll' usata fortezza ubbidì alle disposizioni di Dio, e si accinse al viaggio. Grave

Digitized by Google

d' età, debilitata per malattie, la regal matrona cui chiudevano i nemici ogni passaggio per l' Italia, osò valicare l' Ionio, l' Egeo, l' Ellesponto, tragittare il Bosforo, commettêrsi ai pericoli dell' Eusino; e posto piede a terra presso la foce del Danubio, trapassando per inculte regioni, spesso minacciata dalla peste, che incrudelivale intorno, arrivò intrepida e salva in Vienna. Quivi quante imagini liete, e funeste presentaronsi tutte in una volta al suo spirito! Ella rivedeva i cari luoghi dove nacque, dove fu educata e nudrita co' fratelli, riusciti di poi Principi di gran nome, e colle sorelle.... ma tra queste una più di lei sventurata: dove l' augusta madre lungamente sostenne la maestà dell' Impero.... e dove l' augusta figliuola immaturamente perì: d' onde partì già preceduta dagli ardenti voti delle più belle speranze, accompagnata dallo splendore del regio fasto, e dalle grazie ridenti d' un' amabile giovinezza, seguita da' lieti augurj e dagli applausi dei popoli dell' Austria e dell' Italia, alle nozze del Re.... e dove tornava ora senza regno, senza

Digitized by Google

sposo, senza famiglia, nell' amarezza, e nella umiliazione della croce. E quantunque non vi abbia circostanza, che più disanimi, o alteri lo spirito, quanto la penosa rimembranza della felicità passata nella presente calamità, pure nè le liete immagini ispiraronle tedio della pazienza, nè le funeste ne abbatterono la fortezza. Compresa dai doveri di moglie e di madre, Ella non vivea che pei vantaggi della sua augusta famiglia: faceasi istruire di tutti gli avvenimenti, da' quali dipender doveva la sorte dell' Europa; praticava indefessamente cogli esteri ministri, e co' gabinetti delle varie potenze nostre alleate, facendo sempre valere, e virilmente ricomandando gli augusti i sacri gl' incontrastabili diritti del suo sposo regale al possedimento dell' intero retaggio degli avi suoi.

Non dimenticavasi però in mezzo a quelle gravissime cure, in mezzo alle tormentose ansietà, ed a' mali che affligevano l' affievolito suo corpo, di praticare i doveri di quelle virtù, ch' erano oramai divenute suo caratteristico istinto: e se perseverò costantemente nella fortez-

Digitized by Google

za e pazienza, fu parimente misericordiosa e liberale sino alla fine dell' illustre sua vita. Un certo numero di soldati napoletani, restati prigionieri o dispersi militando nell' ultima guerra sotto le bandiere dell' usurpatore, erano stati condotti in Vienna. Costoro, non disperando della conosciuta bontà della lor tradita Regina, corsero a Lei, e ne implorarono la misericordiosa liberalità. Ella gli sovvenne di fatto, donato a ciascheduno un zecchino, e con grazioso ed obbligante rimprovero lor disse: *Militate pure, o figliuoli, sotto le bandiere di chi vi paga, ma ricordatevi che Ferdinando è il vostro Re...* Ah! la gloria e il servizio del Re fu la più dolce cura sua in tutto il corso dell' affannosa sua vita; e lo zelo della gloria e del servizio del Re infiammavale il cuore fino alla morte.

Ma Iddio soddisfatto, e come compiaciuto di tanti belli esempj e sperimenti di fortezza e pazienza, di misericordia e liberalità, di costanza e di perseveranza, volle nelle ultime ore racconsolare alquanto e rallegrare il suo spirito. Ella vide infatti che Iddio, il quale avea

Digitized by Google

ne' giorni della collera rivelato al ministro dell' ira sua tutti i mezzi, onde farsi grande; niegavagli poi ne' giorni della sua misericordia la cognizione di quelli, ch' eran necessarj a conservarsi grande: dicaduto per le praticate perfidie dalla primitiva opinione, perduta la robustezza negli sforzi continuati della sua imprudente ambizione...isolato, abbandonato nel cuor della Francia, della quale avea egli deserta la gioventù e quasi esausta la forza...videgli dar più crolli, e cadere. Ella vide l' Austriaco nipote, mirabilmente superiore a' riguardi d' ogni sua privata alleanza, riunito alla nobil causa comune della libertà dell' Europa. Vide coronati dagli applausi del mondo i lunghi ed eroici sforzi della saggia e possente Inghilterra. Vide il culto e prode Alessandro, come che offeso dell' incendio e saccheggio recente dell' antica sua capitale, venir pure dall' ultimo Settentrione a Parigi, e da ben nato Cavaliere e da pacificator glorioso porger l' invitta Imperial mano al gran germe Borbonico, onde rimontare sul trono riverito e grande di Carlo

Digitized by Google

Magno e di San Luigi, fra gli applausi ingenui e festivi d' una grande nazione, tornata già agli antichi, e nobili suoi sentimenti.

Qual torrente di gioja dovette in que' giorni inondare l' anima sua, da lungo tempo avvezza al tristissimo aspetto dell' infortunio? E in seguito quanto augumento di gioja l' inoltrata felicità delle cose dovette destarle in petto in veduta delle ulteriori beneficenze, che la clemenza di Dio prometteva al suo sposo regale, a' suoi carissimi figliuoli? Al colmo di queste belle speranze, che pesavano al certo sopra il suo cuore, divezzo ormai della felicità, Ella volle con amorosa impazienza comunicarne al Re il consolante tenore. Ella certamente diffuse in quegli ultimi fogli, che vergò, tutta l' anima sua. Lassa poi della fatica, e più oppressa dalla gioja, sentimento divenuto quasi ignoto al suo cuore; prostrossi l' ultima volta a piedi del suo Dio: orò fervidamente, come dicesi, per mezz' ora. Se creder dobbiamo a quanto dice Iddio de' pregi della pazienza e della misericordia, sperar possiamo, che il Signore largo ri-

Digitized by Google

muneratore di quelle sublimi virtù, accordar volle a quell' ultima preghiera un gran merito; e forse in quel momento, in cui quasi infioravasi ed ornavasi la vittima, ch' era presso ad immolarsi, egli decretò nelle viscere della sua misericordia la ricompensa eterna a quell' anima paziente e benefica. Finalmente debole e stanca all' eccesso, cercò Ella il riposo del letto ed il conforto del sonno... Ma non risvegliossi mai più: la morte colsela in un brieve istante; e sembra che la bontà di Dio abbia voluto risparmiarle in grazia dei travagli della vita il luttuoso apparecchio, e tutti i dolori della morte.

Or dunque Ella non è più: si spense per sempre il lume degli occhi suoi, dileguossi per sempre la maestà del suo portamento, e non resta della nostra Regina, che la memoria delle sue azioni. La morte porrà nel chiaro giorno la vita sua; e la storia fisserà senza adulazione e senza calunnia negli annali del mondo il grado di onore, che i posteri le dovranno. Certamente però nè la storia nè i posteri potranno non ammirare i pregi della sua magnanimità,

Digitized by Google

e gli esempj illustri di tutte le virtù, che da quella procedono. E veramente se il dolore non consiste nella lontananza d' un bene che non si conosce, ma nella privazione di quello, di cui si è contratta l' abitudine; e se quinci risulta, che la misura del dolore è il grado dell' abitudine contratta nel possedimento dei beni, de' quali si resta privo; quanto insoffribile esser dovette e quanto straniero il senso de' mali e delle privazioni al cuor d' una Regina, nata e nudrita nella morbidezza, e nel fasto della porpora, e vissuta oltre la metà della vita fra gli ossequj d' una Corte elegante, e le adorazioni d' un Popolo fedele? E se tanto straniero e insoffribile fu al suo cuore il senso dei mali e delle privazioni, qual merito ascriver non deesi alla sua pazienza che non ne restò soverchiata giammai, e qual tributo di lodi non devesi alla sua fortezza, che ne la rendette sempre mai superiore? Sì: applaudiranno i posteri all' ingente forza dell' animo suo; e la storia conserverà con tenera premura gli esempj della sua liberalità, e... Ma a che pro trattenerci oltre in

Digitized by Google

faccia degli altari di Gesù Cristo de' giudizj della posterità, mentre pende sopra Lei un più tremendo giudizio, il giudizio di Dio?... anzi già Ella spogliata d' ogni fregio di mondana grandezza, e nell' umile atteggiamento di figliuola di Adamo, curva a' piedi dell' infima soglia del trono dell' Altissimo, ha ricevuto irrevocabilmente la sua eterna sentenza. Pure se nelle sacre carte, depositarie della immutabile parola di Dio, da per tutto incontransi le più consolanti promesse di perdono a' misericordiosi, di eterni conforti agli afflitti, di corone immarcescibili a' forti, ed a' pazienti, apriamo il nostro cuore alle consolazioni della speranza cristiana. E nel tempo stesso prostrati a' piedi di questo placabile altare conformiamo il nostro spirito a quella religiosa malinconia, che ispirano nell' attuale circostanza i teneri cantici della chiesa: Preghiamo eterna quiete all' anima di Lei: noi lo dobbiamo per dovere come cristiani e sudditi, noi lo dobbiamo per gratitudine, giacchè certamente non vi ha quì tra noi chi non ne abbia ricevuto o una beneficenza, o un favore,

Digitized by Google

o un atto obbligante di nobile ufficiosità, o un cenno di affabile amorevolezza, o almeno una lieta e cara accoglienza. Preghiamo, che quanto di umano, e di debole offuscò in Lei il pregio della virtù, o ritardò i disegni della grazia, siale condonato in riguardo della lunga pazienza di cui diede costanti e mirabili esempj, ed alle preghiere di coloro de' quali asciugò le lacrime, vestì la nudità, saziò la fame, e degl' innumerabili che beneficò in ogni maniera. Preghiamo che le imperfezioni ch' ebbero luogo per avventura nella pratica delle sue virtù, e che sono inevitabili alla debolezza umana, vengano compensate e purificate dal merito immenso del già consumato sacrifizio, dalla dignità eccelsa ed eterna del gran sacerdote che consumollo, e dalla purità della innocente vittima che vi fu immolata. Ond' Ella fatta degna e partecipe, come speriamo, del gaudio eterno del suo Signore, possa vegliare assidnamente sulla conservazione della preziosa e cara testa del Re, come in vita fu animata dal più costante zelo della sua gloria: affrettar

Digitized by Google

possa il desiato giorno, in cui saranno compiuti i desiderj dei buoni, e vedrassi altra volta risorgere intera e rinfrancata l' antica nostra Monarchia: ed ottener possa finalmente a questo popolo che fu suo, lo spirito del consiglio, della concordia, della pace, e della subordinazione, senza di che ruinano inevitabilmente i governi, ed i regni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google